

L'appello Saviano e il dovere di prendere posizione

“Caro Roberto, ci siamo Non accetteremo mai la banalità della ferocia”

ESISTE GIÀ UN'ITALIA CHE NON STA ZITTA

Helena Janeczek

Caro Roberto, credo che ci inviti a fare qualche cosa che per fortuna sta già accadendo. Il 12 giugno ero a Milano per chiedere di aprire i porti. Davanti a Palazzo Marino ho incontrato un numero sorprendente di editor, docenti universitari e scrittori. Conosco tanti scrittori che parlano chiarissimo e improntano il loro lavoro e la loro vita ai valori di libertà, giustizia e uguaglianza e molte iniziative a cui si prestano da anni, nella rete del volontariato che tiene vive un'Italia aperta e solidale. Penso alle 35 sedi della scuola di italiano per migranti fondata da Eraldo Affinati. Agli scrittori nelle scuole e nelle carceri. O al lavoro di Andrea Segre, che non si è limitato a realizzare il film “L'ordine delle cose” sulla realtà criminale della Libia, ma ha dato vita a un



Helena Janeczek
Scrittrice italo tedesca, premio Strega 2018

forum per collegare associazioni e ong impegnate sul tema delle migrazioni. Penso ai centri anti-violenza. Penso anche a chi spende la sua credibilità per dibattere sui social. Non mancano youtuber e cantanti che prendono posizione con toni a volte anche aspri. Campioni del calcio come Francesco Totti e Claudio Marchisio che si sono fatti fotografare con il cartello With refugees. E infine esistono migliaia e migliaia di persone che

svolgono un lavoro qualsiasi ma nelle scuole, negli ospedali, negli uffici pubblici, nei sindacati, anche nella Guardia Costiera continuano ad occuparsi con passione e competenza di chi ne ha più bisogno. Quel che manca oggi è una rappresentanza politica e, in parte, istituzionale all'altezza. È un problema serio. Ma se ci pensassimo davvero tutti, tu compreso, come attori di una politica al servizio degli abitanti di un Paese che dovrebbe essere traghettato fuori dalla crisi a cui gli slogan della destra sovranista non offrono soluzione, forse potremmo finalmente mostrare che esistono un'alternativa e un futuro.

MA DOV'È LA POLITICA? VUOTO VERGOGNOSO

Stefano Massini

È la fine di luglio, io mi trovo in un giardinetto pubblico alla periferia di Firenze. Ho letto le parole di Roberto Saviano, che accolgo: gli fanno onore come sempre, sono sincere e oneste. Ci mette la faccia laddove nel mondo e non solo in Italia in questo momento vige la tendenza al nickname, all'anonimato, alla contraffazione, alla fake.

C'è anche altro, però, siamo al solito punto. Si fa appello a scrittori, registi, intellettuali per sostituire la mancanza di qualun altro. Davanti a me in questo momento ci sono decine di bambini che giocano a rincorrersi in un centro estivo, sotto l'occhio vigile di cinque-sei adulti ai quali altri adulti assenti, i genitori, hanno delegato con un patto la cura di ciò che di più prezioso hanno, i loro figli.



Stefano Massini
Scrittore italiano
Autore di
“Lehman Trilogy”

Anche io ho delegato ciò che di più prezioso ho, i miei valori, le mie idee, il mio modo di leggere la realtà che sarà giusto o sbagliato ma è il mio, ecco io ho delegato qualcosa di così caro a me, a qualcuno. E l'ho fatto perché siamo in una democrazia e questo si fa in democrazia: si delega a qualcuno valori e idee che non vengono sconfitti alle urne elettorali se quella parte politica viene sconfitta. Perché nelle urne non si sconfiggono le

idee e i valori ma le persone. In questo caso mi sento nella posizione di uno che ha affidato i propri figli a qualcuno di cui si fidava e questo qualcuno è venuto meno al patto. Forse in questo momento sta andando in ferie, forse è perso in faide di partito fra tenenti e luogotenenti dei quali mi sforzo di non memorizzare i nomi, perché candidati all'irrelevanza. Quell'appello che tu sei costretto a fare, caro Roberto e a cui io sono costretto a rispondere, sostituisce l'attività di qualcuno che quel lavoro non lo sta facendo. Questo qualcuno si vergogna profondamente.

Testi raccolti da **GIULIA SANTERINI**



Le lettere a Repubblica

Sogno tre milioni in piazza Bisogna agire subito

MARCO DE MARINIS

Ha ragione Saviano. Ci sono momenti in cui "non basta più delegare la resistenza alla propria arte" o professione. Oggi in Italia ci troviamo in uno di questi momenti. A Bologna, come docenti universitari, stiamo decidendo per la ripresa iniziative diffuse che coinvolgono anche gli studenti. Ma bisogna fare di più. Parlare, criticare, esecrare, anche, è fondamentale ma non basta più. Bisogna agire! Sogno tre milioni in piazza a Roma come ai tempi dei girotondi e di Cofferati. Sono fuori dal mondo? Può darsi, ma sarebbe una risposta magnifica e fortissima alla banalità della ferocia in cui stiamo velocemente precipitando.

Come educatori lavoriamo per superare l'ignoranza

ELIO DEMICHELÌ

A Roberto Saviano. Ci sono. Io e quelli che lavorano con me, ci siamo. Non siamo scrittori, giornalisti, cantanti, blogger, ma siamo quelli che si possono definire educatori. In passato ho cercato di mettere in mano un libro a molti ragazzini, certo che avrebbero preso il "vizio" della cultura. Poi ho continuato, coinvolgendo altri, in questa insana missione di educare i ragazzi a usare il computer più potente che si portano appresso: il loro cervello. Oggi lo faccio organizzando viaggi d'istruzione con educatori presenti ventiquattr'ore su ventiquattro che seguono un progetto educativo e aiutano i prof nel progetto didattico. Qualcuno, non tanto tempo fa, aveva puntato sulle tre "I" (inglese, impresa, informatica). Anche noi puntiamo su tre I e cerchiamo di abatterle, soprattutto la prima: l'ignoranza, che porta all'indifferenza che si tramuta alla fine in intolleranza. Il passo successivo è inevitabile, come insegna la Storia. Noi ci siamo, Roberto, e ce la mettiamo tutta per far sì che questi ragazzini crescano in modo diverso, imparando a ragionare con la loro testa e non con quella dei social.

Serve un nuovo partito per battere i nazionalismi

ELISABETTA DELLEPIANE

Non sono una scrittrice, né uno chef, né una youtuber, ma aderisco a ogni singola parola dell'accorato appello di Saviano. Cosa posso fare? Me lo chiedo ogni giorno perché ogni giorno mi sento più pessimista sul futuro delle nostre istituzioni e del nostro Paese.

In un recente incontro nella mia regione, le Marche, Romano Prodi sosteneva che l'Europa sarà capace di trovare un guizzo che riavvicini l'un l'altro i Paesi che stanno cedendo alle spinte nazionalistiche e particolaristiche. Ma aggiungeva che, se ciò non dovesse accadere presto, il pericolo è che l'Europa stessa scompaia e resti "una mera espressione geografica". Saviano si rivolge agli intellettuali, mentre io vorrei rivolgermi a politici come Calenda, Gentiloni, Enrico Letta o a funzionari e amministratori pubblici: trovatelo, quel guizzo, per il bene del nostro Paese. Volete fondare un nuovo partito? Fatelo, subito, e molti di noi saranno con voi. Abbiamo la voglia e le energie, a tutte le età. Il Pd ha perso la sua occasione. Create dunque un partito di centro che guardi decisamente a sinistra per far rivivere nei fatti quelle idee e quei modi che non è vero che sono "superati", come vogliono farci credere.

Io, medico psicoterapeuta, e la lezione dei miei pazienti

MICHELE BATTUELLO

Sono un medico psicoterapeuta romano, docente della Sapienza. Proprio ieri parlavo con una ragazza rom, gentilissima, che al semaforo voleva lavarmi il vetro ma aveva soprattutto voglia di parlare. Li hanno appena cacciati dalle tendopoli sul Tevere a San Paolo-Marconi e stanno in mezzo a una strada. Le ho sorriso imbarazzato ma mi veniva da piangere e da pensare che me ne sarei voluto andare non solo da Roma ma dall'Italia... Poi ho pensato ai miei pazienti, a che fatica fanno per affrontare le loro difficoltà, con quanta forza vengono da me a confrontarsi anche duramente con chi o cosa ha reso la loro vita un inferno, eppure sono qui, reagiscono e veramente cambiano... Purtroppo è veramente difficile trovare altri colleghi, amici, persone disposti alla reazione, sono tutti storditi o drogati da non so che cosa. Anche insegnando all'Università mi accorgo di quanta demotivazione ci sia nei ragazzi ma anche e soprattutto nei docenti e nelle organizzazioni, non gliene frega niente a nessuno. Se ne fottono tutti,

quasi. Ma io non mi fermo nella mia ricerca perché, oltre ad approfondire le mie materie, sono sicuro che devo continuare a cercare esseri umani che partecipino al cambiamento.

Difendiamo le parole lievito della democrazia

PASQUALE NUZZOLESE

Come diceva Natalia Ginzburg bisogna "Rispettare le parole, difendere la salute delle parole". Le parole sono il lievito della democrazia e di una comunità. Tacere "non possumus". Pertanto sostengo Roberto Saviano e appoggio il suo appello.

La Marcia per la pace in risposta alla xenofobia

MAO VALPIANA

DIRETTORE DI AZIONE NONVIOLENTA

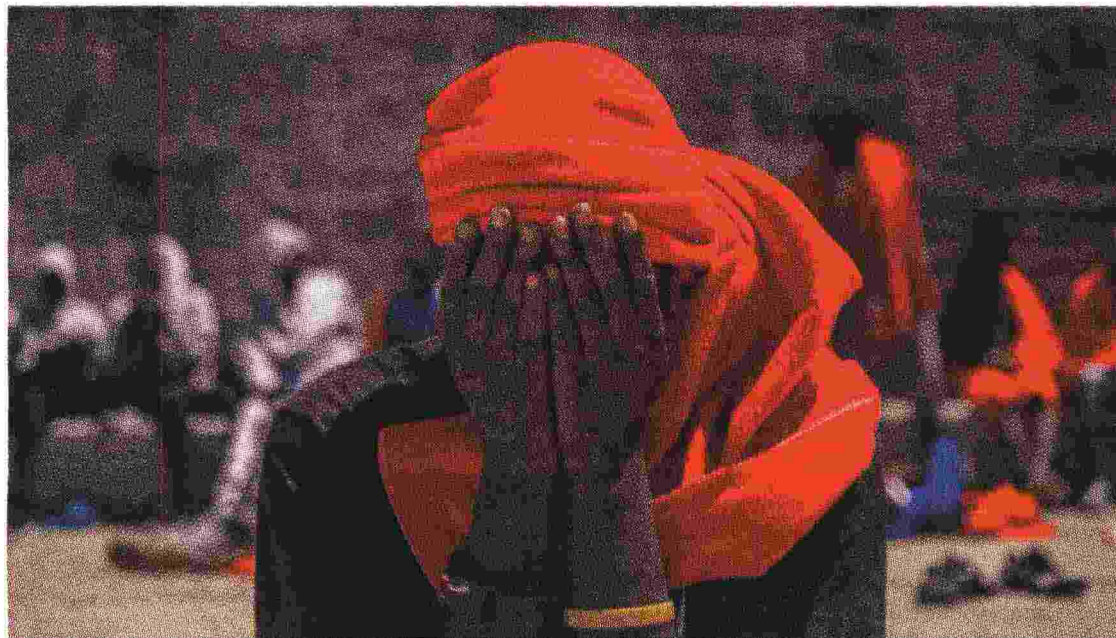
Caro Roberto Saviano, c'è un luogo nel quale tutti coloro che risponderanno positivamente al tuo appello potranno trovarsi fisicamente insieme: la Marcia da Perugia ad Assisi del 7 ottobre. La "Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli", come la chiamò il suo ideatore Aldo Capitini, può essere la prima risposta forte, corale, nazionale, al governo che calpesta i diritti e sdogana la xenofobia. A chi sparge odio rispondiamo con la pace. A chi innalza muri e ripristina confini rispondiamo con la fratellanza tra i popoli. Pace e fratellanza: sono queste le due gambe sulle quali da più di cinquant'anni cammina il popolo della Perugia-Assisi. In quel tragitto, così evocativo, ognuno può sentirsi a casa. Ognuno nella sua diversità e con la sua specificità. La Marcia è di tutti, di tutti coloro che si riconoscono nei valori, laici e religiosi, a fondamento del vivere civile, di solidarietà e condivisione, di tutti coloro che vogliono rispettare e attuare i principi fondamentali della Costituzione italiana... Oggi c'è una guerra in atto della maggioranza politica contro i diritti di tutti (i diritti si misurano sempre a partire dal più debole ed indifeso, che oggi è il migrante che attraversa il mare per cercare aiuto). Rompere il silenzio, certo, dire una parola per prendere posizione contro la barbarie che cresce, ma anche mettersi in cammino l'uno a fianco dell'altro, per uscire dall'isolamento, può essere decisivo. Oggi la politica si è armata di odio, il governo incita il cittadino alla difesa armata fai-da-te. La nonviolenza è la risposta vincente, capace di moltiplicare gli anticorpi che potranno prosciugare il brodo di cultura nel quale stanno proliferando i batteri dell'ignoranza, dell'egoismo, del fascismo.

Le prime risposte all'iniziativa lanciata dallo scrittore per difendere i valori della Costituzione



L'invito a rompere il silenzio
Roberto Saviano, ieri su Repubblica, ha chiesto alle "voci libere" di alzarsi contro le "menzogne" del governo

C'è chi auspica il ritorno in piazza e chi un partito che abbia un "guizzo" per il bene del Paese



Una migrante sbarcata a Tarifa, in Spagna, da un gommone con a bordo 135 persone

JORGE GUERRERO/AFP

